

La Repubblica 23 Settembre 2015

Calabria, assolto il sindaco antimafia: accusata di corruzione, ma "il fatto non sussiste"

CROTONE – Si è sempre difesa in maniera composta, mai una dichiarazione sopra le righe o una parola di troppo. Si è difesa sostenendo la sua estraneità alle accuse e la sua correttezza. Ora, il tempo e i giudici le hanno dato ragione. E' stata assolta Carolina Girasole, ex sindaco di Isola Capo Rizzuto. Stamattina il Tribunale di Crotone l'ha dichiarata non colpevole. Innocente lei, perché "il fatto non sussiste", e innocente anche il marito Francesco Pugliese, anch'esso coinvolto in un'inchiesta della Dda di Catanzaro.

La bufera aveva investito la Girasole il 3 dicembre del 2013 quando era stata raggiunta da un ordine di arresto (venne posta ai domiciliari) deciso dal Gip di Catanzaro. Fino a quel momento era stata considerata un'icona antimafia, un ex sindaco nel mirino dei clan per le sue battaglie antimafia. Poi c'era stata l'inchiesta "Insula" nella quale era stato ipotizzato nei suoi confronti la corruzione elettorale, ossia voti in cambio di favori. Secondo un'indagine della Guardia di Finanza di Crotone nel 2008 la Girasole aveva chiesto e accettato i voti della cosca Arena e in cambio avrebbe garantito tutta una serie di favori. Da qui le manette per lei ad altre 11 persone ritenute organiche o comunque vicine al clan con accuse che andavano dall'associazione a delinquere di stampo mafioso alla corruzione elettorale, dalla turbativa d'asta all'usura, passando per il favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio.

Carolina Girasole era stata eletta nel 2008 alla guida di una lista civica di centrosinistra ed aveva caratterizzato il suo mandato, che si era chiuso nel 2013, con l'impegno in nome della legalità. Subito dopo era stata candidata alla Camera con la lista Scelta Civica di Mario Monti, quindi c'era stato il tentativo di rielezione al Comune nella primavera del 2013, sempre con una civica, che però l'aveva vista sconfitta, ma eletta all'opposizione. La Girasole era insomma ritenuta uno dei primi cittadini calabresi impegnati contro la 'ndrangheta e contro le infiltrazioni della criminalità organizzata nei comuni. Poi la tempesta giudiziaria che, stamattina, si è chiusa con l'assoluzione in primo grado.

Positivo il commento della presidente della Commissione antimafia, Rosy Bindi. "L'assoluzione di Carolina Girasole è una buona notizia. Non solo per lei e la sua famiglia ma per quanti operano tra mille difficoltà e problemi, in territori insidiati dalla criminalità organizzata e sono spesso esposti ad un'altalena di giudizi pubblici contrastanti.

Carolina Girasole è stata prima esaltata come simbolo dell'antimafia calabrese e poi accusata di aver favorito la 'ndrangheta. Un'imputazione pesante per un amministratore pubblico che oggi, anche se con una sentenza di primo grado, viene meno. Ne prendiamo atto con soddisfazione, nel rispetto della giustizia che farà il suo corso. Sempre di più si dimostra quanto sia opportuna l'inchiesta sull'antimafia avviata dalla nostra Commissione".